

L'URBANISTA BENEVOLO

«Pubblico-privato, strategia da rivedere»

IL RUOLO

Il Comune non ha mezzi per imporre la propria visione

C'è qualcosa che non funziona nella regia. E non riguarda solo l'intervento nei vecchi padiglioni della Fiera, ma tutte le riqualificazioni nelle aree dismesse milanesi. Perché manca un piano strategico di sviluppo urbanistico della città, perché il Comune non ha mezzi sufficienti per imporre la propria visione e si deve affidare alla «ragionevolezza» dei privati. Giudizio senza appello, quello di Leonardo Benevolo, storico dell'urbanistica. Il modello Milano, ossia il rapporto privilegiato pubblico-privato, può funzionare in altri campi, ma per quanto riguarda l'urbanistica è quasi un peccato mortale.

Professore, il piano della Fiera è pronto: più verde e stesse volumetrie sviluppate in altezza. Le piace?

«Per trasformare le aree di Milano già costruite, bisognerebbe fare un ragionamento complessivo su tutte le aree che si vanno a modificare. Si potrebbe decidere di lasciarne libere alcune e di costruire su altre. Ma questo a Milano non è proprio possibile perché man-

ca una visione direi strategica, complessiva della città».

Colpa degli amministratori?

«È un altro tipo di problema. Milano a differenza di tutte le altre città europee non ha mezzi finanziari che le consentano un'iniziativa autonoma. Milano interviene per realizzare cose che vengono decise da altri soggetti e può far valere nei loro confronti solo il potere amministrativo. È un'anomalia in Europa».

La conseguenza per l'urbanistica?

«Viene a mancare una regia complessiva. Poi le cose possono riuscire bene o male ma non corrispondono a un programma complessivo della città. A Londra e Parigi accade proprio il contrario».

Ma senza privati, aree come Garibaldi-Repubblica e la Fiera sarebbero rimaste bloccate per decenni.

«Sì, ma proprio prendendo a spunto la Fiera, se si fosse lavorato con una regia complessiva sulla città, si sarebbe potuto decidere altri interventi, modulando dove costruire e dove no. E per esempio nel vecchio recinto fieristico ci si sarebbe potuti limitare a realizzare un grande parco».

M.Gian.



Leonardo Benevolo

